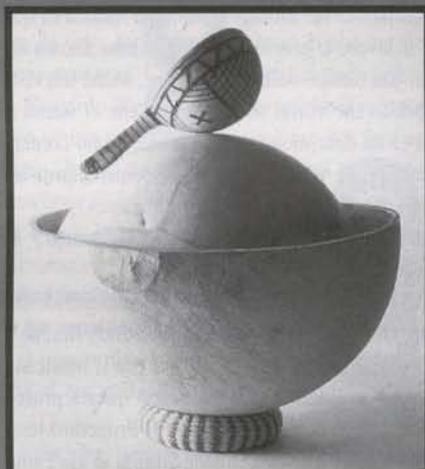


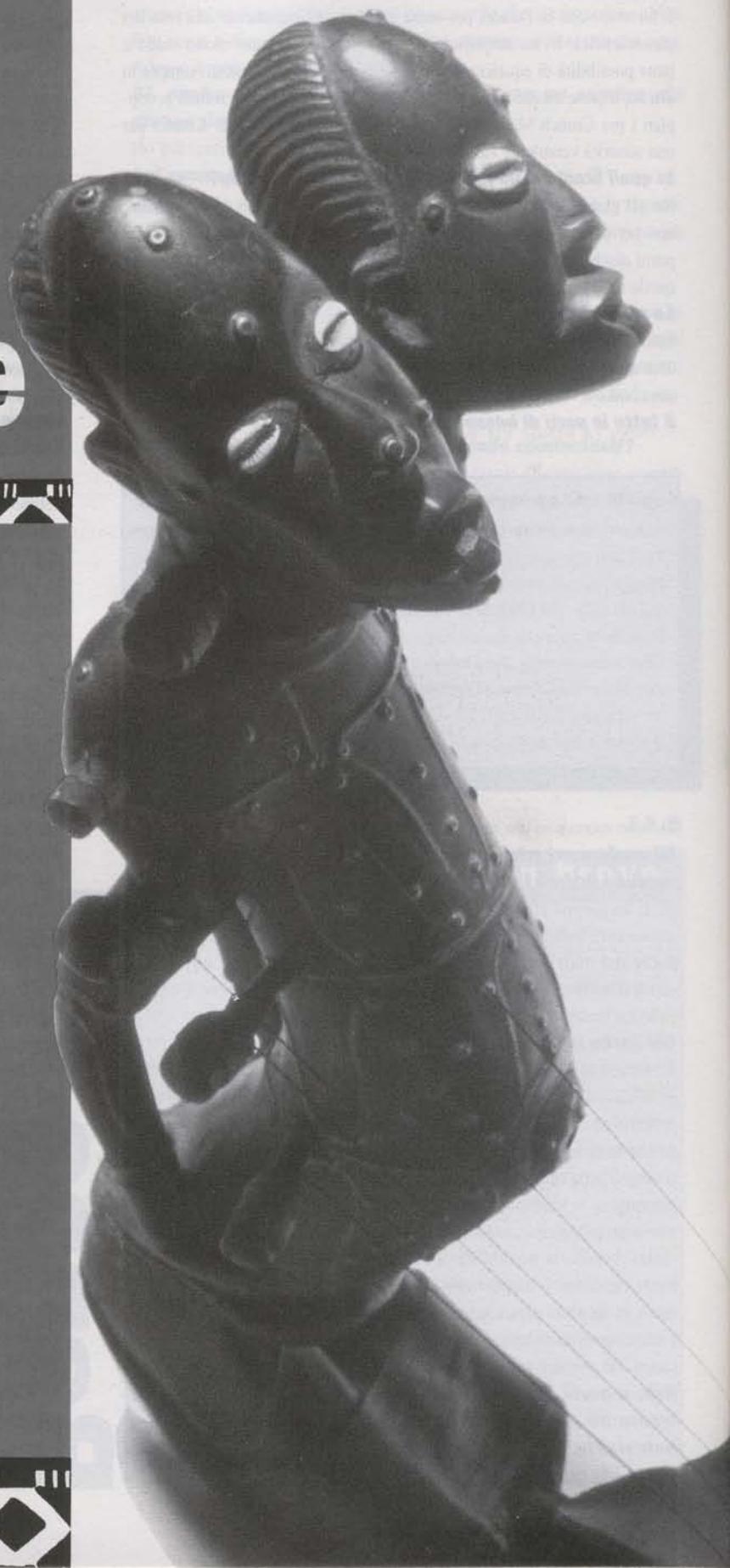
Un pianeta parlante



TAMBURO D'ACQUA (AFRICA)



TAMBURO DEI PAPUA DELLA NUOVA GUINEA



DI NICOLA SCARANO

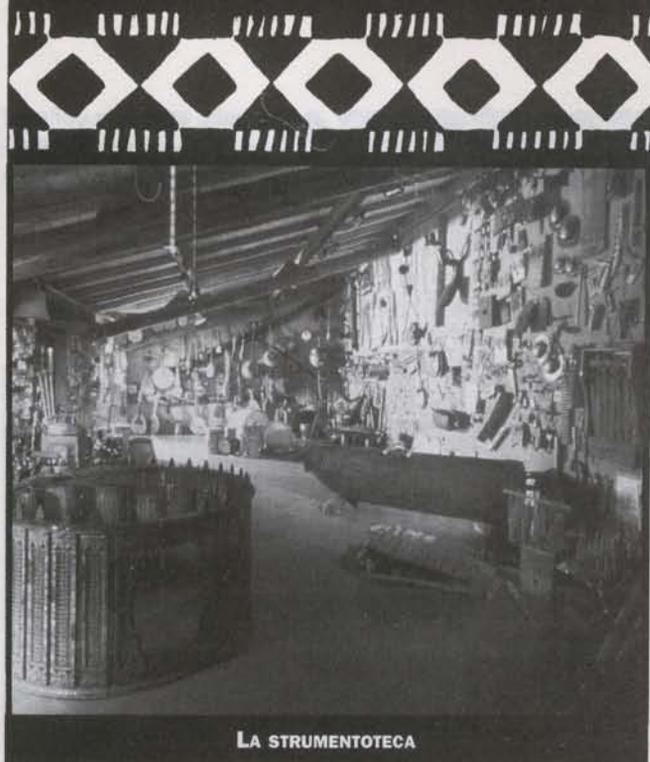
di Francesco Rampichini

IN OCCASIONE DELLA PRESENTAZIONE DELL'ALBUM **SANTO & ZAPPA** (DDD), **RICCARDO ZAPPA** HA AVUTO LA BELLA PENSATA DI CONVOCCARCI IN QUESTO VERO E PROPRIO SATELLITE SOSPESO SULLA STORIA DEL MONDO DEI SUONI, E NON PER UNA SCELTA GRATUITA. ALLA REALIZZAZIONE DELLA **SANTOZZAPPIANA** COMPILATION DI COVER FAMOSE - DA «EL CONDOR PASA» A «IMAGINE» - HA INFATTI PARTECIPATO **NICOLA SCARANO**, FAUTORE DI QUESTO PARTICOLARISSIMO MUSEO VIVO, CON L'APPORTO DI ALCUNI DEGLI STRABILIANTI STRUMENTI DELLA SUA COLLEZIONE. DIFFICILE DESCRIVERE IL SENSO DI MERAVIGLIA CHE ISPIRA IL LUOGO, SITUATO A QUINDICI CHILOMETRI DA MILANO E IMMERSO IN UN SILENZIO SENZA TEMPO, ROTTO SOLTANTO DALLE INCREDIBILI VOCI CHE LO ABITANO. PERSINO LA STORIA DEI SUOI MURI HA DEL FAVOLISTICO: SI TRATTA DELL'EX RIMESSA DELLE CARROZZE DI **VILLA RAIMONDI**, APPARTENUTA A **GIUSEPPINA RAIMONDI** - MOGLIE DI **GARIBALDI D.A.** (DOPO ANITA) - E ATTUALMENTE PROPRIETÀ DEL COLLEZIONISTA. L'EX RIMESSA È STATA INTERAMENTE RISTRUTTURATA NEL RISPETTO DELLO STILE ORIGINALE (XV SECOLO) ED ORA LE PARETI DI CIASCUNO DEI SUOI CARATTERISTICI LOCALI BRULICANO DI STRUMENTI MUSICALI D'OGNI TEMPO, PROVENIENZA E FAMIGLIA: IDIOFONI, MEMBRANOFONI, CORDOFONI, AEROFONI E QUALCHE ELETTROFONO.

LA COLLEZIONE PRIVATA DI **NICOLA SCARANO** NASCE IN ANNI DI APPASSIONATE RICERCHE E SI FREGIA DEL PATROCINIO DEL MUSEO TEATRALE ALLA SCALA DI MILANO. SENTIAMO COSA NE DICE IL SUO DIRETTORE **GIAMPIERO TINTORI**: «**SCARANO** NON SI È LIMITATO AD APPENDERE GLI STRUMENTI AL MURO O A RINCHIUDERLI IN UNA VETRINA, MA LI HA STUDIATI E PRATICATI ACCOSTANDOSI ALLE SVARIATE TECNICHE ESECUTIVE E MUSICALI DEI DIVERSI PAESI. UN'OPERAZIONE MERITORIA E CULTURALMENTE VALIDISSIMA, IN UN TEMPO IN CUI SI DEVE DIVENTARE SEMPRE PIÙ UNIVERSALI E CONOSCERE - SENZA INUTILI COMPLESSI DI SUPERIORITÀ - LA CULTURA DI ALTRI POPOLI.»

IN EFFETTI, LA COSA STRAORDINARIA È CHE OGNUNO DEGLI OLTRE TREMILA STRUMENTI RACCOLTI DAL 1970 AD OGGI - DAL ROMBO AMAZZONICO ALLE SONAGLIERE AFRICANE RICAVATE DA BOZZOLI DI BACO, DAL **CHENG** E DAL **P'I P'À** CON RAFFINATE CORDE IN SETA DELLA CINA ANTICA AI TAMBURI D'ACQUA AFRICANI, DALLE CAMPANE D'OGNI FOGGIA ALLE RICERCATE CHITARRE D'OGNI EPOCA - È PERFET-

TAMENTE IN GRADO DI ESSERE SUONATO E RACCONTARE QUINDI LA PROPRIA STORIA, NON SOLO ATTRAVERSO L'INCREDIBILE VARIETÀ DI ELEMENTI CARATTERIZZANTI - FORMA, SCULTURA, DECORAZIONE (PITTURA, INTARSIO, INTAGLIO) - MA ANCHE NELLA SUA FUNZIONE PRIMARIA. LE IMPLICAZIONI CHE NASCONO DA UNA REALTÀ DI QUESTO GENERE SONO MOLTISSIME: BASTI PENSARE CHE L'ATTIVITÀ DI **SCARANO** E DELLA SUA COMPAGNA **SONIA MILAN**, FRA CONCERTI, INCONTRI, VISITE E MOSTRE, È STATA FIN QUI SEGUITA DA CENTINAIA DI MIGLIAIA DI PERSONE IN ITALIA E ALL'ESTERO. SEGUIRE IL FLUVIALE ENTUSIASMO CON CUI **NICOLA** - ALLA VELOCITÀ MEDIA DI DUEMILA PAROLE AL MINUTO - DÀ VOCE ALLE MIGLIAIA DI OSPITI MUTI CHE SOVRASTANO IL VISITATORE, È UN PASSO OBBLIGATO PER COMPRENDERE L'AVVENTUROSO PERCORSO DEI MEZZI ATTRAVERSO I QUALI L'UOMO SI FA MUSICISTA.

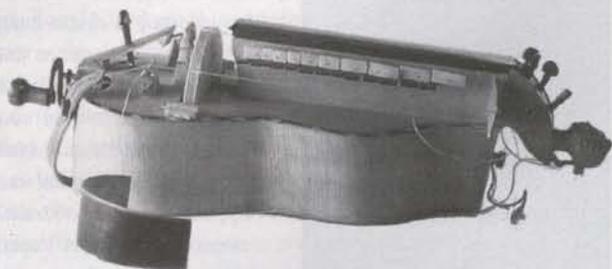


LA STRUMENTOTECA



DAMARU (TIBET)

KUNDI DEL CONGO (ARPA ARCUATA)

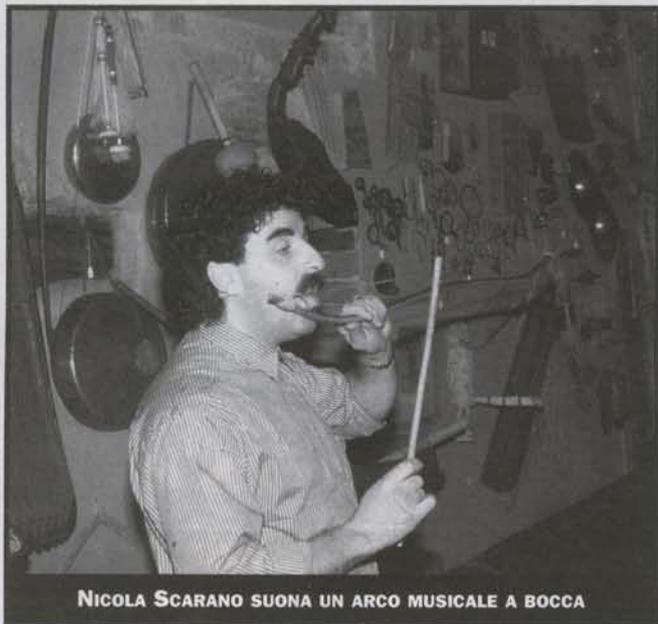


GHIRONDA (EUROPA)

Nicola, entrando qui ci si sente proiettati in altre epoche, oltre che in altri

luoghi: c'è una prevalenza di strumenti antichi?

Vedi, la cosa importante è che questi strumenti sono sì i nonni, gli antenati degli strumenti che noi «pensiamo di conoscere» – e che conosciamo in modo esteriore più che in modo profondo – ma al tempo stesso



NICOLA SCARANO SUONA UN ARCO MUSICALE A BOCCA

«suonano» nel mondo. Per cui i papua della Nuova Guinea stanno suonando i loro tamburi e i loro strumenti a fiato; in Africa, in Cina, in India, nelle Americhe: ovunque, l'uomo suona ancora questi strumenti e continuerà a suonarli. Perché sono strumenti del passato, del presente e saranno gli strumenti del futuro, come dimostra anche la mia collaborazione a colorare di profumi il disco *Santo & Zappa*. Sembrerà strano parlare di un disco da cui escono i «profumi» e i «colori» dei luoghi del mondo. Ma in effetti gli strumenti sono, nel loro linguaggio e codice universale, quei marchingegni fonici – magici – che l'uomo ha sempre utilizzato a tale scopo e che è giusto utilizzi ancora...

A livello europeo e mondiale, quante altre collezioni di questo genere esistono?

Ce ne sono tante, sia a livello europeo che mondiale. La cosa che distingue la nostra da qualsiasi altra è che, pur disponendo di questa sede come museo privato, noi ci spostiamo in lungo e in largo per l'Italia e per l'Europa, per realizzare mostre «da ascoltare»: questa è la chiave interpretativa. Da tre, quattro anni a questa parte organizziamo «mostre d'arte» del suono, come l'ultima che si è svolta a Riccione, *Sculture nel suono*; oppure *Musiche e strumenti venuti dal mare*, per l'apertura delle celebrazioni colombiane, con cinquecento strumenti incorniciati in grandissimi qua-



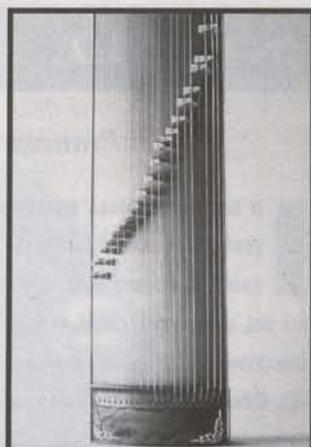
I LIUTI CINESI P'I P'A E YÜEH CH'IN

dri in una villa stupenda; o ancora un'altra a Palermo durata quattro mesi, *Quadri Sonori*, per la prima conferenza sui Beni Culturali della Regione Sicilia. Mostre da ascoltare, in cui l'occhio della musica diventa l'orecchio: del resto, quando il bambino nasce, le prime cose che mette in attività sono il suono della sua voce e l'orecchio. E questi due elementi vanno al cuore, alla scansione ritmica di questo tamburo naturale che ognuno possiede.

Hai raccolto tutti questi strumenti nei tuoi viaggi

dal 1970 ad oggi, oppure ti sono arrivati anche per altre vie? Come hai studiato le varie tecniche per suonarli?

Dunque, vent'anni sono effettivamente lunghi. Devo dire che mi sono appassionato alla storia del suono giorno dopo giorno: partendo dalla mia cultura – che era quella di uno studente di chitarra classica – ha preso le mosse il desiderio di avvicinarmi a forme di suono diverse da quelle di una chitarra impiegata per l'accompagnamento delle canzoni, cioè lo strumento che oggi principalmente concepiamo e pensiamo di conoscere. Uso l'espressione «pensare di conoscere» perché la chitarra prevede in realtà un mondo molto più ampio, che affonda sicuramente nel passato per incontrare uomini e popoli «di natura». Insomma ho iniziato con la chitarra e ho voluto scoprire altre forme di chitarra. All'inizio mi è capitata fra le mani una balalaika triangolare e ho pensato: ma che strano, la nostra è a forma di otto e deriva dalla cultura spagnola, mentre la chitarra della Russia è triangolare, ha tre corde e si suona col plectro... Quindi, oltre alle musiche diverse, è diversa anche la tecnica d'uso e da lì mi son detto: una a forma di otto, una triangolare come la balalaika, e allora perché non una rotonda – il banjo – uno strumento che erroneamente identifichiamo soltanto con la musica del Nordamerica... In seguito mi capitò di scovare, in un negozietto di Firenze, due strumenti della musica cinese: una *runa* e un *san hsien*, tro-



CENG CINESE (SALTERIO)



ANGKLUNG INDONESIANI

vandomi di fronte a un altro tipo di chitarra, addirittura con ponticelli rialzati per favorire l'uso di glissandi. Così mi son reso conto che ogni popolo aveva la sua chitarra e mi son detto: mamma mia, qui mi perdo! Ma, invece di perdermi, ho pensato: no, forse è proprio questa la cosa bella, poter utilizzare più chitarre. E mi è venuta l'idea di proporre un «concerto» delle chitarre del mondo, chiamandolo *Le corde del mondo*. Successivamente, passo passo, alle corde ho accostato degli strumenti a fiato, delle percussioni e – con un gruppo di amici musicisti – ho iniziato a impegnarmi intorno a un progetto più ampio. Però siamo andati un po' alla deriva, e alcuni amici hanno addirittura cambiato mestiere... Infine ho incontrato Sonia, con cui vivo ormai da molti anni: sono praticamente quindici anni che lavoriamo assieme. Lei lavora sulla voce e sulle lingue: è in grado di cantare in vietnamita, in *swaili* dell'Africa, in *qechua*, in *aymarà* dell'antico Perù e dell'antica America... Per quanto riguarda il modo di reperire tutti questi strumenti, ho passato molti anni – dieci, dodici anni – viaggiando tantissimo e spedendo a casa molto materiale. Negli ultimi tempi, per via degli impegni legati al lavoro di divulgazione di cui parlavo prima, ho dovuto organizzarmi anche in altro modo, per esempio facendo delle ordinazioni a commercianti specializzati in suppellettili e oggetti vari di altri paesi; magari segnalando loro, attraverso fotocopie e descrizioni, la presenza di strumenti particolari che mi interessavano e chiedendo – nel caso li avessero trovati – di mandarmi una fotografia prima dell'acquisto definitivo. Adesso gli strumenti sono più di tremila e continueranno ad aumentare, ma la cosa importante è che continuo a vivere. Qui dentro gli strumenti suonano, e poi si muovono per le mostre, i concerti: nel corso dell'anno tocchiamo le cinquanta-sessantamila presenze, tra pubblico adulto e studenti delle scuole. Stamattina ad esempio è stata qui una scolaresca: sai, è bello entrare in un museo e potersi sedere tranquillamente per prendere appunti, vivere un contatto diretto con gli oggetti. Inoltre abbiamo tenuto dei concerti nel foyer della Scala di Milano e lavorato col Teatro La Fenice di Venezia, col Teatro Massimo di Palermo, con diversi Enti lirici, dove queste cose vengono accolte con riverenza e grande ammirazione per i suoni del mondo.

Ho visto che avete, in un angolo, anche dei giochini per bambini: trottole, sonagli...

Sì [con foga]! Delle cose colorate, dei giocattoli! In passato abbiamo allestito uno spettacolo intitolato proprio *Giocattoli musicali dell'uomo*



GENDER BALINESE (METALLOFONO)

primitivo. Chiunque entri nella Strumentoteca ha infatti il desiderio di fermare il mondo e rimanere da solo – animato e vivo – di fronte a questi oggetti, per poterli toccare, capire. Certo, il percorso per arrivare a farli vibrare nel modo giusto è un po' lungo, e allora è bene che insieme a questa persona ci sia anch'io, per spiegare in sintesi quali sono state le tappe dell'uomo intorno a simili fatti. I giocattoli che hanno a che fare col suono, sono degli elementi che in tutte le culture l'uomo ha sempre regalato al bambino.

Immagina il sonaglino, il braccialettino di celluloido degli anni trenta, per quanto riguarda la nostra cultura; o i giochini che fanno i bambini con le rotelle, colle ali degli uccellini di legno che sbattono. In Africa fanno scatole di legno con seghetti recuperati chissà come, per realizzare delle specie di *sansa* (il pianino africano). E per noi sarebbe strano raccogliere in strada delle unghie di capra allo scopo di costruire sonagli, che invece in Perù o in Egitto ancora oggi fanno e utilizzano; così come sarebbe strano, per dei bambini africani, vedere dei tappi a corona luccicare al sole: ma se anche questi vengono raccolti, allora diventano elementi nuovi, materia nuova...

E cosa sono quegli strumenti oblunghi?

Tamburi a fessura, tronchi d'alberi nei quali viene scavata appunto una fessura. In particolare vi è un grosso esemplare proveniente dalla Nuova Guinea, che rappresenta – con la sua testa di donna stilizzata nell'atto di essere distesa – un elemento di maternità. Cioché l'unione di questo elemento con il bastone – la *maraca* che percuote il tamburo – può chiaramente evocare l'idea della fertilità: l'uomo che nel sonaglio, nelle *maracas*, contiene il seme. Un vero e proprio rapporto di magica semina viene quindi a stabilirsi nell'atto di suonare questo tamburo. Ecco, anche strumenti del genere possono apparire come dei giochi, ma di fatto sono oggetti che conoscono una propria lunga storia.

Qual è lo strumento a corde più antico che hai qui dentro?

Più antico storicamente, o come oggetto in sé?

Storicamente...

Beh, lo strumento più antico è l'arco musicale «a bocca»: lo si ricava direttamente dall'arco da caccia e il suo suono, quella vibrazione primaria che adesso non ascoltiamo più, era udibile dall'uomo cacciatore quando portava con sé l'arco, o andava a riposare con l'arco. Quando l'uomo usciva per la caccia, doveva controllare che la corda fosse sempre ben tesa: le prime corde erano di filo vegetale, e potevano a un certo punto rilassarsi; oppure erano di budello e potevano anche sfibrarsi, cedere. Ecco, pizzicando la corda e avvicinandola alla testa o alla cassa toracica – che diventavano cassa di risonanza – l'uomo sentiva quella vibrazione: era la vibrazione propiziatrice per la sua caccia. E così, a furia di manipolarlo, quell'oggetto assumeva diversi aspetti: il rumore, il suono, e la musica. Gli strumenti musicali, quindi, non nascevano tanto da un'esigenza di «fare musica» – come noi la pensiamo – quanto dal fatto che l'uomo congegnava degli oggetti che gli servivano per la quotidianità. Ad esempio queste grosse zucche, che ancora oggi in Africa servono a portare l'acqua, impastare la farina, conservare il burro, tener via le resine e via dicendo, possono diventare delle casse di risonanza che la natura regala all'uomo già belle e pronte, seccate e



DUE CHITARRE BATTENTI

svuotate. È questo il grande aspetto magico: la natura è già musicale di per sé. Infatti noi nasciamo in una natura silenziosa, nel grembo materno, dove man mano che ci sviluppiamo – verso gli ultimi mesi – cominciamo a udire qualcosa prima di emergere. Si dice «venire alla luce», ma si dovrebbe dire anche «venire al suono», cioè entrare a far parte del mondo del suono come elemento primordiale del cosmo...

Si dice perché là dentro c'è un bel buio, di solito...

Sì, c'è un bel buio, però il bambino avverte già una differenza tra il buio e qualcosa che traspare attraverso la pelle e il liquido amniotico. Tuttavia il fatto importante è che percepisce dei movimenti, i quali non sono movimenti legati al suo equilibrio, visto che impara a tenersi in equilibrio soltanto dopo un anno e mezzo, due anni. Quando poi viene alla luce, la prima cosa che fa è proprio – attraverso il pianto – mettere in vibrazione le sue corde vocali; e col fiato mette in attività il proprio suono, provando di conseguenza le prime fasi di emozione. Questa emozione è il tamburo della vita, che è il cuore: il cuore della mamma e del bambino si sentono, questo è molto importante, e la poliritmia che ne consegue dura per molti mesi. Quando diciamo che il bambino ha «la musica nel sangue», non sappiamo bene quello che diciamo: la «musica nel sangue» è data da un'educazione del movimento del corpo. La mamma che in Africa batte il bastone nel suo pestello insieme ad altre donne, lo fa cantando, magari mentre aspetta un bambino: ebbene questo movimento significa scandire un ritmo, che il bambino già avverte. Appena ha la possibilità di mettere i piedi a terra – ecco dov'è la musica – il bambino danza e si muove così come ha sentito muovere il corpo della mamma.

Tornando a Santo & Zappa, è la prima volta che collabori a una realizzazione discografica utilizzando parte della tua Strumentoteca?

No, ho fatto anche altre cose ma sporadiche, legate a piccoli interventi con strumenti particolari. Per esempio ho lavorato in ambito teatrale, con Strehler, suonando un mandolincello nel *Campiello* di Goldoni. Però devo dire che la collaborazione con Santo e Riccardo Zappa ha saputo coronare degnamente l'aspetto divulgativo e culturale del mio impegno con gli strumenti musicali. Perché, lo ripeto, far emergere da un disco i profumi e i colori dei paesi del mondo costituisce un progetto affascinante, e sono convinto che lo strumento musicale – come rappresentante dell'arte umana di tutti i tempi e di tutte le latitudini – è in grado di farlo con grande immediatezza. Sono anche convinto che un disco concepito così è l'inizio di un modo giusto per interpretare la nostra musica, confrontarla, paragonarla alle altre, e mettere a frutto le ricchezze che provengono dagli altri paesi. Perciò sono stato ben felice di partecipare e ho fatto del mio meglio affinché queste sonorità entrassero in un rapporto equilibrato con i brani dell'album, evitando ogni eccesso di «folklorismo». La cosa importante era «attraversare» la nostra musica, con l'ausilio di questi straordinari «filtri sonori» che sono gli strumenti musicali del mondo.

F.R. ■

P.S. A volte le disgrazie si evitano per coincidenze insignificanti: se Scarano da ragazzo non avesse incontrato la chitarra, forse avrebbe collezionato francobolli...

L'indirizzo della Strumentoteca d'Arte Musicale è il seguente:
via L. Mancini 3, 20030 Birago di Lentate (MI), tel. (0362) 56487.

i cordofoni della Strumentoteca d'Arte Musicale

AFRICA

URUCUNGO

Arco musicale con risuonatore in zucca: viene suonato con una bacchetta che percuote la corda e la zucca; pigmei dell'Africa centro-meridionale.



SALTERIO A ZATTERA

Le corde sono ricavate direttamente dalla canna, tagliandone uno strato sottile da un nodo all'altro e inserendo due ponticelli al di sotto, che determinano la tensione; Congo.



SALTERIO A ZATTERA

Le corde sono ricavate direttamente dalla canna; costruito e usato dai bambini; Congo.



ZEZE

Salterio a tavola con tre corde e risuonatore in zucca; Africa orientale.



VALIHA

Salterio a pizzico in canna di bambù; Madagascar.



KISSAR

Lira ugandese a sei corde, con cassa a scodella in legno e tavola armonica in pelle.



AMZAD

Piccolo cordofono ad arco con cassa



in zucca e tavola armonica in pelle di serpente, usato solo dalle donne; tuareg della regione di Mopti nel Mali.

MASENKO

Monocorde ad arco con cassa armonica quadrilatera interamente ricoperta di pelle; Etiopia.



LIUTO DEI GRIOT

Liuto a pizzico dei cantastorie, con tre corde; sul terminale del manico è inserita una sonagliera in ferro con anelli che vibrano al pizzicare delle corde, producendo così un accompagnamento ritmico; sonrai della regione di Mopti nel Mali.



NANGA

Arpa arcuata a pizzico con cassa in legno e tavola armonica in pelle; il manico ricurvo monta cinque corde e termina con una piccola testina scolpita; Zaire.



BOLON

Cordofono a pizzico costituito da una grossa zucca che funge da cassa, con tavola armonica in pelle; il manico, che tende quattro corde in budello, è inserito direttamente nella zucca e sul terminale vi è una grossa sonagliera in ferro, con anelli che vibrano al pizzicare delle corde e producono un accompagnamento ritmico. Lo strumento è anche definito «chitarra della guerra»; Mali.



ISLAM E VICINO ORIENTE

GNBRI'

Liuto arabo-africano con cassa piriforme in legno e tavola armonica in



pelle. Monta tre corde che vengono pizzicate da un plettro, costituito da una stecchetta di legno; Marocco.



UD

Liuto arabo-africano costituito da una cassa panciuta, formata da quindici doghe, e da una tavola armonica in legno con tre fori, due piccoli laterali e uno grande centrale, ricoperti da rosoni in legno traforato. Il corto manico non tastato termina a cavigliere e monta cinque corde doppie ed una singola, che scendono fino all'estremità inferiore della tavola armonica, dove sono fermate ad un ponticello fisso. Il manico e la tavola armonica sono finemente intagliati; Marrakech, Marocco.



QANUN

Antenato del salterio a pizzico europeo, già noto nel X secolo. Da allora ha subito ben poche trasformazioni: la cassa è trapezoidale e la tavola armonica è costituita, nella parte inferiore, da cinque membrane separate da strutture in legno intagliato; sul resto della tavola, che è in legno, vi sono quattro fori per la risonanza, tre circolari e uno di forma astratta, ricoperti da trafori in legno e avorio; sul lato digradante della tavola armonica sono sistemati i piroloni in legno, che tendono venticinque cori di tre corde ciascuno. Le corde sono poi fissate sulla base della tavola e poggiano su di un ponticello mobile; Marrakech, Marocco.



VIOLA BERBERA

Cordofono ad arco con cassa costituita da una cornice circolare interamente ricoperta di pelle. Sulla tavola armonica poggiano quattro fili in budello, che vibrano quando lo strumento viene suonato. Il manico, infisso nella cornice e sporgente nella parte inferiore della cassa, è ricoperto in lamina di ottone; nella parte superiore è infisso un lungo pirolone in legno, che tende una corda formata da più crini; Marrakech, Marocco.



SANTIR

Cordofono a pizzico formato da una cassa in legno finemente intagliata e decorata in madreperla con intarsi in metallo; vi sono inoltre dei dipinti con colori vegetali. La membrana che costituisce la tavola armonica è dipinta con henné ed è forata nella parte inferiore; dal foro sporge il terminale del manico, rotondo ed inserito direttamente nella cassa; anche sul manico vi sono decorazioni e intagli in madreperla, e intarsi in metallo. Lo strumento, detto pure «chitarra del diavolo», monta tre corde in budello e

un grande ponticello mobile; Marrakech, Marocco.



REBAB

Liuto ad arco con cassa piriforme, scavato in un unico blocco di legno d'ulivo; la tavola armonica è costituita da una membrana di gazzella. Sulla parte anteriore dello strumento vi sono degli intarsi in madreperla e due fori circolari coperti da rosoni traforati e intarsiati in madreperla. Lo strumento monta due corde in budello, che si arrotolano sui due piroloni infissi nel cavigliere e vanno a poggiare all'estremità opposta su un ponticello mobile costituito da un pezzetto di canna. Sul retro della cassa vi sono dei finissimi intarsi floreali in legno di cedro; Marrakech, Marocco.

INDIA



VINA DEL SUD

Salterio tubolare con cassa armonica in zucca, il quale tende alcune corde con tastature segnate da ponticelli sottostanti; vi è inoltre una cassa armonica in metallo inserita direttamente nel manico.



RABAB

Cordofono ad arco scavato in un unico blocco di legno, con intarsi in madreperla e tavola armonica in pelle.



GOPY YANTRA

Tamburo a pizzico monopelle, costituito da una corda tesa fra due assicelle in bamboo che possono stringere - modulare il suono.



SARANGI

Cordofono ad arco ricavato da un unico blocco di legno, con tavola armonica in pelle; monta quattro corde melodiche e trentacinque di risonanza.



SARINDA

Cordofono ad arco con tre corde melodiche ed otto di risonanza, ricavato da un unico blocco di legno con tavola armonica in pelle e cesellature in argento; lo strumento viene usato dalle baiaedere indiane.

TIBET



PI WANG RGYUD GSUB

Cordofono ricavato da un unico blocco di legno con tavola armonica in pelle. Il terminale del manico è antropomorfo; lo strumento è dipinto con colori vegetali.

NEPAL



MANDOLINO

Cordofono a pizzico ricavato da un unico blocco di legno finemente lavorato, con tavola armonica in pelle; monta quattro corde.

CINA



CHENG

Salterio a pizzico rettangolare con tavola armonica curvata a volta, per simboleggiare il cielo; monta ventuno corde in seta cruda ritorta, che poggiano su altrettanti ponticelli mobili.



PI P'A

Liuto con cassa piriforme ricavata da un unico blocco di legno di sandalo; monta quattro corde di seta con tastature sottostanti segnate da ponticelli in onice sul manico, e in canna di bamboo sulla tavola armonica.



YANG K'IN

Salterio a percussione di forma trapezoidale.



SAN HSIEN

Liuto con piccola cassa ovale, nella quale è infisso un lungo manico non tastato; tavola armonica e fondo in pelle di serpente; monta tre corde.



ER HU

Cordofono ad arco con piccola cassa sfaccettata in legno, nella quale è infisso il manico che monta 2 corde; la parte posteriore della cassa è geometricamente traforata, mentre la tavola armonica è in pelle di serpente.



SAUN

Arpa birmana: la cassa ha forma di barca, la membrana della tavola armonica è munita di fori rotondi di risonanza e il manico è ricurvo. Le corde (quattordici in seta) partono dall'interno della cassa e attraversano la membrana per andare ad arrotolarsi sul manico, dove sono tenute ferme con cordicelle terminanti con nappe, destinate a regolare la tensione delle stesse corde.



MEGYUN

Salterio tubolare a pizzico, con cassa a forma di coccodrillo; lo strumento monta tre corde ed è tastato.

SIAM E CAMBOGIA



SO DURAN

Cordofono ad arco con cassa di risonanza cilindrica in legno; monta due corde in budello, attraverso le quali passano i crini dell'arco.



SO TAI

Cordofono ad arco di origine islamica, con manico, puntale e piroloni in legno. Monta tre corde in budello e la cassa è costituita da una mezza noce di cocco piriforme, chiusa da una membrana; Siam.

INDONESIA



KETJAPI

Salterio monocorde dei batakki di Sumatra, a forma di piroga e con un terminale antropomorfo.

AMERICA DEL NORD



BANJO

Cordofono con cassa in legno circolare e tavola armonica in pelle; il lungo manico tastato monta quattro corde in metallo, più una quinta che parte da metà tastiera.

PERÙ



CHARANGO

Piccola chitarra a cinque corde doppie, con cassa ricavata da un carapace di armadillo; la tavola armonica è in legno.

EUROPA



ZITHER TIROLESE

Salterio a pizzico e cetra da tavolo, con cassa quadrangolare a forma di ala. Da un lato dello strumento vi è una tastiera su cui sono montate cinque corde per la melodia; sul resto della tavola armonica, munita di un foro circolare, sono tese trentasei corde per l'accompagnamento.



ÉPINETTE DES VOSGES

Salterio a pizzico, con cassa quadrangolare a forma di ala, e foro circolare sulla tavola armonica. Da un lato di quest'ultima vi è una tastiera, su cui sono tese quattro corde per la melodia, che vengono tastate con una bacchetta e sono fissate ad un cavaliere a forma di scatola; le altre dodici corde servono per l'accompagnamento.



STREICHZITHER

Cetra ad arco da tavolo, con cassa a forma di cuore. Monta quattro corde, che vengono sfregate con l'arco tenuto dalla mano destra, mentre la mano sinistra le tasta sulla tastiera situata nel mezzo della tavola armonica.



CETRA

Salterio da tavolo a pizzico, con cassa trapezoidale e foro circolare sulla tavola armonica; sulla destra di quest'ultima sono montate venticinque corde doppie per la melodia, mentre sulla sinistra sono montati sei cori formati da sette corde ciascuno, che costituiscono così sei accordi per l'accompagnamento.



GHIRONDA

Salterio a tastiera e a frizione, con cassa simile a quella della chitarra ma con fasce laterali molto più alte. Nella parte inferiore della cassa (sulla fascia) è infissa una manovella che mette in rotazione una ruota impie-

ta (di legno) su cui poggiano quattro o più corde, due melodiche e due o più di bordone. Le corde melodiche sono racchiuse in una cassetta in cui, su un lato, sono infisse delle «spine» di legno che fungono da tasti (bianchi e neri come per il pianoforte); questi tasti premono le corde quando sono spinti in avanti. Le corde terminano poi in un cavaliere a scatola, fissate a dei pirolli, e il terminale è rappresentato da una testina scolpita. Lo strumento è medievale di origine francese, ma l'esemplare esposto è un rifacimento del liutaio Carlo Vettori di Firenze.



CHITARRA FRANCESE

Inizio '800 con tavola armonica bordata in madreperla; le sei corde sono arrotolate in altrettanti pirolli infissi nella paletta.



CHITARRA BATTENTE

Strumento popolare di origine calabrese a quattro corde (di cui tre doppie) con cassa profonda simile a quella della chitarra tradizionale, ma con il fondo bombato composto da larghe fasce; la tavola armonica è leggermente smussata nella parte inferiore, e al centro vi è un foro circolare chiuso da un «rosone» di carta. La costruzione è del liutaio artigiano Espedito De Bonis, di Bisignano (CS).



CHITARRA BATTENTE

L'esemplare, a cinque corde, è firmato «M^o Liutaio Franciscus Gobetti, fecit in Venezia 1711». Gobetti fu allievo di Stradivari ed è citato nell'album internazionale di liuteria.



SERRAGGIA

Di origine sarda: arco musicale composto da una grossa e lunga canna stagionata e da una vescica di maiale rigonfia, che solleva una corda di ottone tenuta da due pirolli di legno posti alle due estremità della canna; la corda viene sfregata da un archetto di lenticchio con crine di cavallo intrecciato.



LIUTINO LOMBARDO

Cordofono a pizzico di piccole dimensioni con quattro corde in budello, tavola armonica piatta con intarsi in madreperla e foro ovale, cassa profonda a guscio con bordi intarsiati, composta da diciassette doghe; le corde sono arrotolate a quattro pirolli posti lateralmente nel cavaliere a falchetto, e dal lato opposto sono fermate a un ponte fisso.

JUGOSLAVIA



GUSLE

Cordofono ad arco, con cassa piriforme e lungo manico in un unico pezzo di legno; la tavola armonica è in pelle. Monta una sola corda di crine di cavallo, che riposa su un ponticello; è decorato con intagli e il cavaliere è antropomorfo.

BULGARIA



GADULKA

Cordofono ad arco, ricavato da un unico blocco di legno e simile a una goccia allungata; presenta due fori sulla tavola armonica. Monta tre corde melodiche e quattro di risonanza, che vanno a fissarsi su dei pirolli infissi frontalmente sul fondo del manico (non tastato) e su una cordiera sul lato opposto; un ponticello posto sulla tavola armonica alza le corde melodiche, allontanandole dal manico e lasciandole distanti di almeno un centimetro.



MANDOLINO

Cordofono a plectro di origine napoletana, esemplare di elevato livello artistico: la cassa profonda a guscio è costituita da trentatré doghe finemente incavate (il numero massimo utilizzabile per la composizione di un fondo del genere); la tavola armonica è finemente intarsiata in madreperla, con bordatura in legno di rosa; le barrette che suddividono la tastiera sono anch'esse in madreperla. Infine la paletta monta sul retro una piastra meccanica finemente cesellata in argento, raffigurante degli angeli nell'atto di suonare; questa meccanica tende quattro corde doppie in metallo tramite chivette in avorio.



VIOLINO DI FATTURA POPOLARE

Di fattura contadina dell'800, proveniente da Zerri in Lunigiana.

RUSSIA



BALALAIKA

Cordofono a plectro a tre corde, di liuteria russa; il fondo della cassa riporta una visione di Mosca.



SALTERIO

La cassa in legno senza fondo ha una forma rettangolare; la tavola armonica, che presenta delle decorazioni, ospita sul lato destro una tastiera, mentre sul lato sinistro è digradante. Lo strumento monta sei corde melodiche e dieci per l'accompagnamento.

SONORA DA OGGI È ANCHE

Strumenti e Musica

Via A. Saffi 73 Latina Tel 0773 - 44222

centro
specializzato
chitarre e bassi

TAKAMINE,
WASHBURN,
YAMAHA,
STEINBERGER,
MUSIC MAN, VALLEY
ARTS, MARTIN,
LAG, STATUS

centro
specializzato
amplificatori

GREEN AUDIO,
TRACE ELLIOT,
MESA BOOGIE,
POLYTONE
SWR, GALLIEN
KRUEGER, PEARCE,
ROLAND

centro
specializzato
effettistica

VALLEY PEOPLE,
ZOOM,
ROCKMAN,
LEXICON

centro
specializzato
Midi & Digital

C-LAB,
ATARI,
MACINTOSH
MARK OF THE
UNICORN,
STEINBERG

E tanto altro ancora! Personale altamente qualificato è a tua completa disposizione per consigli e suggerimenti. Vastissimo assortimento di accessori e parti di ricambio. Laboratorio di liuteria.